

La collezione osteologica “Tedeschi” del Museo di Antropologia dell’Università di Padova: un patrimonio a disposizione degli studiosi

Nicola Carrara, Marta Giacon, Martina Magrin
 Cinzia Scaggion, Silvia Vascon

Museo di Antropologia dell’Università di Padova, Palazzo Cavalli, via Giotto, 1. I- 35121 Padova.
 E-mail: museo.antropologia@unipd.it

RIASSUNTO

Nella primavera 2015 le collezioni del Museo di Antropologia sono state trasferite in un’unica sede - Palazzo Cavalli - dopo molti decenni di alterne vicende. Lo spostamento diviene un tassello fondamentale per il progetto del Museo di Storia Naturale dell’Università di Padova che, proprio a Palazzo Cavalli, riunirà in un unico percorso espositivo quattro musei (antropologia, geologia e paleontologia, mineralogia e zoologia).

Nei nuovi spazi si intende arrivare alla rapida conclusione di un progetto iniziato una decina di anni fa e continuato nel tempo grazie a varie collaborazioni: la catalogazione completa della collezione osteologica “Tedeschi”. Essa fu raccolta per la maggior parte dal prof. Enrico Tedeschi a inizio ‘900. Alcuni reperti sono attribuiti ad epoca preistorica e pre-romana, ma la maggior parte – di provenienza italiana – risale alla fine del XIX e l’inizio del XX secolo. Notizie di questo materiale si ritrovano in un Registro craniologico iniziato da Tedeschi, un prezioso catalogo osteologico generale in cui lo stesso studioso annotò l’età, il sesso e le cause di morte di numerosi soggetti. Sono poche le collezioni di cui si possiedono tali dati: esse costituiscono una insostituibile fonte di notizie e di materiale di indagine per una corretta ricostruzione biologica delle popolazioni del passato. Con il supporto di moderne tecniche di indagine (radiologiche, microstrutturali, biomolecolari, ecc.) si possono studiare, in particolare, le relazioni tra età anagrafica ed età biologica, la determinazione del dimorfismo sessuale, la determinazione della statura in vita a partire da materiale scheletrico, i ritmi di accrescimento, gli eventuali stress nutrizionali o le patologie sofferte in vita da un individuo.

Parole chiave:

collezione osteologica, antropologia fisica e forense, paleopatologia, analisi avanzate

ABSTRACT

The Tedeschi’s osteological collection at the Padua University Museum of Anthropology: an heritage available to researchers.

In spring of 2015 the collections of the Museum of Anthropology have been transferred in a single location - Palazzo Cavalli - after many decades of alternate events. Relocation becomes a fundamental step for the project of the Padua University Museum of Natural History that will bring together, just at Palazzo Cavalli, four museums in a single exhibition (anthropology, geology and paleontology, mineralogy and zoology).

Into the new spaces, it is intended to reach to a rapid conclusion of a project started one decade ago and continued through time thanks to various collaborations: the complete cataloging of the Tedeschi’s osteological collection. It was collected for the most part by prof. Enrico Tedeschi in early ‘900s. Some finds are attributed to a prehistoric and pre-Roman age, but most - of Italian origin - dates from the late 19th and early 20th century. News of this material can be found in the “Registro craniologico” (craniological historical log) started by Tedeschi, a precious osteological general catalog in which he noted age, sex and cause of death of many individuals. Few collections have such kind of data: they are an irreplaceable source of news and material of survey for proper biological reconstruction of the ancient populations. With the support of modern techniques of investigation (radiological, microstructural, biomolecular, etc.) it can be studied, in particular, the relationship between chronological age and biological age, determination of the sexual dimorphism, determination of the stature starting from the material skeletal, the growth pace, possible nutritional stresses or pathologies suffered by individuals during life.

Key words:

osteological collection, physical anthropology and forensic, paleopathology, advance analysis.

INTRODUZIONE

La storia della formazione della collezione custodita all'interno dell'attuale Museo di Antropologia risale al 1869 con l'arrivo a Padova del professore Giovanni Canestrini. Egli ottenne la cattedra di Zoologia e Anatomia Comparata, di nuova istituzione e contribuì in quegli'anni a costituire la formazione di un primo nucleo di raccolte cosiddette "antropologiche" (resti umani e animali mummificati e reperti paleontologici). Canestrini fu una figura molto importante nel panorama scientifico dell'epoca, in quanto facilitò la divulgazione, su tutto il territorio, delle opere di Darwin sull'evoluzionismo, traducendole in italiano. Sempre grazie a lui venne attivato il primo corso libero di Antropologia presso l'Università di Padova nel 1878-79 (Tedeschi, 1898).

La spinta di Canestrini permise, nel 1910-11, la nascita dell'Istituto e Museo di Antropologia diretto dal professore Enrico Tedeschi. La collezione osteologica prende il nome dallo studioso in quanto fu lui prevalentemente a comporla. Essa rispecchia gli interessi scientifici propri di un'epoca che identificava nelle collezioni osteologiche - in particolare in quelle craniologiche - il principale strumento di documentazione e di indagine della variabilità umana. Rimane indubbio il valore documentario di queste collezioni, a cui la ricerca attuale si accosta con strumenti e tecnologie innovative: indagini radiologiche, microstrutturali, biomolecolari. Questi resti osteologici provengono, come solitamente avveniva, da doni o scambi con altri musei o istituti antropologici, da scavi archeologici di necropoli, castellieri o grotte; da riesumazioni cimiteriali o da ossari; o furono acquisiti da ospedali o da altri enti assistenziali. Alcuni di questi reperti sono attribuiti a epoca preistorica o comunque al periodo etrusco e pre-romano, ma la maggior parte risalgono alla fine del XIX e l'inizio del XX secolo (Alciati et al., 1996).

RISULTATI

A vent'anni di distanza da una catalogazione preliminare (Drusini, 1994), nel corso del 2015 si è ultimato il recupero e riordino dell'intera collezione Tedeschi. Terminata l'operazione di catalogazione, si possono contare 1154 individui di cui il 25% di sesso ed età nota. Si contano complessivamente più di 100 scheletri completi o parzialmente completi, mentre i distretti anatomici più rappresentati sono: crani (890), mandibole (370), coxali (210), omeri (138) e femori (217). La maggioranza è di origine italiana (87%) e le regioni più rappresentate sono quelle nord orientali (fig. 1). Il restante 13% è costituito da individui originari delle vicine nazioni europee (Germania, Australia, Albania, Grecia), dal continente africano (Libia, Egitto, Etiopia), da quello asiatico (Asia centrale ex-sovietica, Turchia, India, Malesia e Cina) e infine dall'America meridionale (Perù, Bolivia e Paraguay).



Fig. 1. Distribuzione per regione di provenienza

dei reperti italiani della collezione Tedeschi dell'Università di Padova.

A seguito della catalogazione dei 1154 individui, suddivisi successivamente per sesso ed età, è emerso che la collezione è costituita da un numero pressoché equivalente di reperti di sesso femminile (140) e maschile (176). Le fasce di età che in maggioranza prevalgono sono: neonatali, infanti e adulti tra i 20 e i 30 anni. Numericamente risultano essere più cospicui gli indeterminati sia per sesso che per età: si contano precisamente 838 individui (tab. 1).

Il Registro craniologico redatto da Tedeschi è un documento molto prezioso perché è un dettagliato catalogo generale osteologico sul quale lo stesso studioso annotò l'età, il sesso, e le cause di morte di numerosi soggetti e, per 30 di questi, annotò anche peso e statura in vita. Attraverso questo registro si è potuto risalire alle cause di morte del 19% degli individui che compongono oggi la collezione. Tra le varie cause di decesso spiccano in maggioranza i

| Età | Maschi | Femmine | Indeterminati | Totale |
|---------------|--------|---------|---------------|--------|
| 0-1 | 50 | 50 | / | 100 |
| 1-5 | 1 | 3 | / | 4 |
| 5-10 | / | / | / | 0 |
| 10-20 | 8 | 6 | / | 14 |
| 20-30 | 30 | 28 | 2 | 60 |
| 30-40 | 30 | 11 | / | 41 |
| 40-50 | 20 | 15 | / | 35 |
| 50-60 | 21 | 10 | / | 31 |
| 60-70 | 10 | 7 | / | 17 |
| 70-80 | 3 | 5 | / | 8 |
| Indeterminati | 3 | 5 | 836 | 844 |

Tab. 1. Distribuzione per sesso e classe d'età dei reperti della collezione Tedeschi dell'Università di Padova.

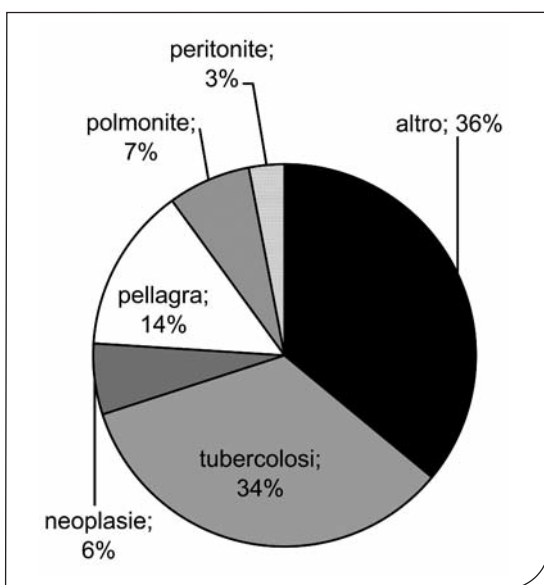


Fig. 2. Frequenza delle principali cause di morte negli individui della collezione Tedeschi dell'Università di Padova.

deceduti per: tubercolosi (34%) e pellagra (14%). Tra le altre cause di morte si annotano, in percentuale minore: peritonite, emorragia cerebrale, sifilide, peste,

neoplasie, e altro (fig. 2). All'interno del Registro craniologico sono stati riportati inoltre, per 125 soggetti adulti, le occupazioni che svolgevano in vita. Grazie a queste annotazioni è possibile evidenziare eventuali stress funzionali sull'osso tipiche di alcune attività, fornendo così degli standard antropometrici utili per altri studi o analisi.

CONCLUSIONI

Non sono molte le collezioni osteologiche di cui si possiedono dati anagrafici così dettagliati: esse costituiscono una insostituibile fonte di notizie e di materiale di indagine, per una corretta ricostruzione biologica delle popolazioni del passato. Si tratta quindi di un vero e proprio archivio dal quale desumere informazioni preziose per "calibrare" su di esse le modificazioni anatomiche che fisiologicamente intervengono con il tempo e che possono essere così identificate in reperti archeologici privi di dati anagrafici. Tali studi riguardano in particolare le relazioni tra età anagrafica ed età biologica; la determinazione del dimorfismo sessuale; la determinazione della statura in vita a partire da materiale scheletrico; i ritmi di accrescimento osseo, gli eventuali stress nutrizionali o le patologie sofferte in vita da un individuo, di cui i reperti ossei possono conservare traccia (White et al., 2011).



Fig. 3. La collezione craniologica Tedeschi dell'Università di Padova.

Consapevoli delle potenzialità della collezione osteologica, l'Università di Padova ha intrapreso alcune collaborazioni di studio. Ad esempio, assieme all'Università di Graz (Austria) e l'Istituto di Medicina legale dell'ateneo di Padova, è in corso un lavoro con lo scopo di identificare con la massima accuratezza possibile, mediante l'osservazione dello sviluppo dentario attraverso TAC, l'età di morte degli infanti (Buikstra & Ubelaker, 1994). I risultati attesi sono potenzialmente molto utili in campo medico-legale.

La collezione scheletrica con dati anagrafici noti si presta bene a indagini con strumenti e tecnologie avanzate. Un esempio in questa direzione riguarda un altro lavoro di studio sugli individui deceduti a seguito di carenze nutrizionali. Attraverso lo studio morfologico, radiologico, microstrutturale e biomolecolare degli elementi osteologici della collezione, l'Università di Padova, in cooperazione con l'Università del Kent, intende indagare tutti gli aspetti di una malattia metabolica a lungo rimasta sconosciuta e che ha colpito duramente il Nord Italia: la pellagra. Quest'ultimo progetto, in continuità con un precedente studio riguardante gli individui colpiti dalla tubercolosi (Giacon & Carrara, 2014), dà l'opportunità di trovare riscontri tra le malattie del passato e quelle del presente, tracciando le vie di diffusione di queste nonché le variazioni nel tempo.

Con la futura apertura del Museo di Storia Naturale di Palazzo Cavalli, solo i reperti osteologici più significativi dal punto di vista bio-culturale troveranno la loro valorizzazione attraverso la musealizzazione. Per la parte più consistente della collezione osteologica saranno lo studio e la ricerca lo sbocco più naturale che porterà alla loro più completa valorizzazione. La collezione Tedeschi, ora completamente catalogata (fig. 3), è un patrimonio tutto da scoprire per potenziali ricerche nell'ambito antropologico messo a disposizione a studiosi e studenti.

BIBLIOGRAFIA

- ALCIATI G., CAPITANIO M., TOMMASEO PONZETTA M., 1996. Il Museo di Antropologia ed Etnografia. In: Gregolin C. (ed.) *Università di Padova - i musei, le collezioni scientifiche e le sezioni antiche delle biblioteche*. Padova, pp. 89-99.
- BUIKSTRA J.E., UBELAKER D.H., 1994. *Standards for Data Collection from Human Skeletal Remains: Proceedings of a Seminar at the Field Museum of Natural History*. Arkansas Archeological Survey.
- DRUSINI A.G., 1994. *Catalogo della collezione osteologica, Istituto di Antropologia dell'Università di Padova*. Editrice Master, Padova.
- GIACON M., CARRARA N., 2014. Paleopatologia nella collezione osteologica del Museo di Antropologia dell'Università di Padova: tecniche di indagine nei casi di tubercolosi. In: Del Favero L., Fornasiero M., Molin G. (eds.), *Atti del XXI Congresso ANMS, La ricerca nei musei scientifici, La ricerca nei musei scientifici*. Padova 9-11 novembre 2011. *Museologia Scientifica Memorie*, 11: 136-139.
- TEDESCHI E., 1898. Antropologia e Scienze Antropologiche (Prolusione al corso 1897-98). *Archeografo Triestino, Trieste*: 22(1).
- WHITE T.D., BLACK M.T., FOLKENS P.A., 2011. *Human Osteology, Third Edition*. Academic Press.